



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
dicembre 2010

Bivacco sotto la Rocca

anno XVII
numero 4 (LXVIII) - 2010

nei meandri della montagna TORRENTISMO



Come sempre controllo il materiale prima dell'uscita, corde, moschettoni, imbrago, muta... strano vederne una in montagna specie se non c'è un kayak vicino. Qualche sguardo incuriosito anche lungo il sentiero, normale, il torrentismo da noi non è così conosciuto!

Anch'io l'ho scoperto da poco, quest'estate appena trascorsa è stata la mia quarta stagione. Tutto è nato per caso, un amico mi ha invitato a provare ed io, scettico, ho accettato. Non riuscivo ad immaginare la bellezza, non vedevo neanche il gesto atletico: potendo già arrampicare e camminare, cosa mi avrebbe dato in più? E invece si è aperto un mondo nuovo, vedendo un lato della Montagna che mi era finora rimasto nascosto. Infatti, pur non raggiungendo una cima, si battono sentieri poco conosciuti che a volte portano a tavoli abbandonati, ma ancora affascinanti, o a boschi rilassanti nei quali camminare è un vero piacere. Tutti luoghi, purtroppo, spesso snobbati a favore delle più famose cime.

Ma è in acqua, specialmente quando si entra nei meandri della montagna, che si provano le emozioni più forti. Ci si sente abbracciati dalla roccia, si diventa tutt'uno con l'acqua e, dove possibile, ci si lascia trasportare da essa diventando acqua noi stessi. All'aspetto naturalistico si aggiunge quello ludico: nelle discese spesso non mancano i tuffi, i toboga (scivoli naturali) nei quali si ritorna bambini e anche le emozionanti calate lungo le cascate più alte. Diventa quindi un'esperienza a tutto tondo, difficile da spiegare ma che sicuramente merita di essere vissuta.

Per avvicinarsi al torrentismo non sono necessarie particolari doti fisiche così come il materiale utilizzato è molto simile a quello alpinistico e speleologico, solo con l'aggiunta di muta e calzerotti. Esistono, tuttavia, anche attrezzature dedicate come imbraghi specifici con imbottiture più leggere per assorbire meno acqua e con una protezione posteriore per gli sfregamenti sulla roccia. Le calzature devono garantire un buon grip sia sul bagnato sia sull'asciutto (non sempre gli avvicinamenti sono agevoli) e proteggere sufficientemente il piede e la caviglia. Attualmente il modello più diffuso è quello proposto da 5.10, ma si può tranquillamente iniziare con una pedula leggera o una buona scarpa da ginnastica. Le corde utilizzate sono semistatiche con diametri di 9-10 mm; nelle esplorazioni qualcuno preferisce utilizzare il kevlar potendo portare così, a parità di peso e ingombro, lunghezze maggiori. Le tecniche di discesa devono adattarsi alla situazione, di base ci si può calare o in corda doppia o, più frequentemente, in singola. Come discensore l'"otto" va usato in configurazione veloce per evitare il pericolo che si formi un "bocca di lupo" in fase di calata, situazione molto critica specie se ci si trova sotto il flusso della cascata. Decisamente più comodo e specifico per il *canyoning* è il Pirana prodotto da Petzl.

(continua a pag. 4)

In questo numero:

NEI MEANDRI DELLA MONTAGNA

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

RICORDO DI ENZO, GRAZIANO E FRANCA

SUI SENTIERI DELLA GIOGAIA DI TESSA

SAPER RINUNCIARE

ELEZIONI E PREMIAZIONI

D'INVERNO SUGLI SCI

RICORDO DI ENZO, GRAZIANO E FRANCA



Vivere senza...
 la gioia nel cuore, che irradia da un sorriso che viene dall'anima, l'allegria dei cori cantati in compagnia, dei fiumi di parole e di risate per una battuta di un amico, di albe e tramonti, dell'odore dell'erba, dei colori dei fiori, della frescura dei rami, dell'onda del mare solcato tante volte con lo sguardo che si perdeva lontano, non ci farà mai dimenticare te, Enzo. Tu sapevi apprezzare della vita ogni risvolto e ci hai trasmesso per sempre la capacità di riempire la nostra parte più profonda con tutte le più belle cose della vita, per renderla meno amara, per continuare a vivere insieme, in un tempo eterno, infiniti e sereni esaltanti momenti.

PP

Circa cinque anni fa sei arrivato in sede per iscriverti alla nostra sezione, di te ricordo le risate infinite scoppiate intorno a discussioni su svariati argomenti; il viaggio improvvisato effettuato a Berlino nel 2006 (subito dopo la vittoria della nazionale di calcio della coppa del mondo), in compagnia di Cristian e Riccardo; la salita al Nanos, in un febbraio senza neve; il trekking sul Monviso ed il piacevolissimo e divertentissimo viaggio in automobile in tua compagnia; la splendida giornata trascorsa con te nel gennaio del 2009 sul Canin, sommerso da quasi 9 metri di neve; la gita ai laghi di Plitvice. Ricordo le tue facili ma belle gite storico-culturali, la tua grande felicità quando ci hai annunciato che saresti diventato papà. Che bello vederti arrivare in sede con il tuo piccolo figliolo appena nato, orgoglioso, sprizzavi gioia da tutti i pori, sempre con la battuta e la risata pronte per ogni occasione. Caro Graziano, noi tutti ci domandiamo, con una grande tristezza nel cuore, il motivo per cui hai voluto lasciarci in questo modo, perché non ci hai chiesto un aiuto, che magari avremmo potuto darti. Ora c'è un grande vuoto in noi, come c'è un grande vuoto per Margaret, per il piccolo Alex e per la tua famiglia. Sei stato una persona importante e preziosa per tutti noi e non ti dimenticheremo mai! Addio, caro socio, amico caro, mio e di tutti noi!"

Andrea Franco



*Un messaggio hai lasciato a tutti.
 Un amore discreto ma intenso ha cavalcato l'onda del tempo, momento dopo momento.
 Frammenti d'eternità.
 Un'amica di sempre.
 Un angelo se n'è andato, donandoci forza e una grande prova d'amore per la vita.
 Ciao, Franca!*

PP

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

6 settembre 2010

Relazione sul trekking nella Gioiata di Tessa, portata a buon fine, nonostante le non buone condizioni climatiche e sul riuscito soggiorno nelle Pale di San Martino dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile.

Relazione su altre escursioni: al Sonnblick con qualche problema per una socia colpita dal mal di montagna, nel parco del Risnjak con tempo meteo sfavorevole ed errori di percorso.

Catalogazione libri: proseguono gli incontri con i responsabili sulla possibilità di mettere in rete la biblioteca sezionale.

Situazione su Carso 2014: incontri con la provincia e le associazioni alpinistiche e assicurazione che nella zona Castellazzo non verranno costruiti né parcheggi né nuove strade.

Relazione sullo stato della Casera Laghet de Sora e sul sentiero d'accesso.

Stabiliti lavori di manutenzione per la bacheca di Viale San Marco.

Delibera di stampare il calendario gite 2011 sotto forma di libretto.

Rassegna corale confermata al Centro Gradina per il 16 ottobre con la partecipazione del coro sociale, del Monte Sabotino e del R. Basaldella.

4 ottobre 2010

Preventivi telefono satellitare: escluso il noleggio troppo dispendioso si discute se acquistare o no detto telefono con posizioni favorevoli e contrarie. Il tutto rimandato a data opportuna.

Nominati 5 nuovi accompagnatori sezionali di AG: Serena Dallan, Enrica Bianco, Giancarlo Tonini, Mauro Barnabà e Gloria Patrocchi.

Convocazione del convegno "Alpi Giulie" a Gmund il 16-17 ottobre.

Assicurazione CAI per i non soci. Chi non aderisce dovrà firmare una liberatoria da ogni responsabilità dei capigita e del presidente sezionale.

Stabilite la gita di chiusura (Colovrat), la festa di AG, la sede del pranzo sociale, la serata degli auguri; richiesta pure la formazione di un Comitato Elettorale per l'Assemblea di novembre.

SUI SENTIERI DELLA GIOGAIA DI TESSA

Nel trekking programmato la scorsa estate abbiamo percorso i sentieri della Giogaia di Tessa, gruppo montuoso e parco naturale poco conosciuto che si trova alle spalle di Merano. Numerose sono le cime superiori ai 3000 m, culminanti nei 3480 m dell'Altissima, che riparano e donano alla famosa cittadina tratti di clima mediterraneo.

Hanno intrapreso l'avventura oltre al sottoscritto: Gianpaolo Zernetti, l'ispiratore del trekking, Andrea Vescovo che ha studiato i percorsi e un gruppo di temerari che si sono fidati di noi tre capigita ovvero: Mirella Vescovi, Flavio Lorenzi, Renata Marchesini, Renzo Erman, Lorenzo Comelli, Fabio Vescovi, Tullio Moimas, Oscar e Piero Abbondanza.

Devo ringraziare il mio amico Mario Rigatti che, essendo già stato su questi sentieri, ci ha fornito delle preziose indicazioni.

La nostra camminata è iniziata dal bellissimo paese di Tirolo. Dopo un lungo viaggio in macchina, una provvidenziale funivia ha agevolato la salita ai 1500 m della stazione a monte. Da lì un entusiasmante sentiero a mezzacosta ci ha permesso di ammirare la curatissima val Venosta, facendoci arrivare al rifugio Casa del Valico a 1850 m, dove abbiamo pernottato.

L'indomani una ripida salita ci ha portato all'interno del massiccio e abbiamo potuto vedere due tra i numerosi laghi che caratterizzano il paesaggio di queste montagne.

Subito dopo un breve tratto attrezzato è iniziato a piovere, ma per fortuna c'era ad aspettarci a 2700 m un piccolo bivacco metallico da 9 posti letto. Noi eravamo in 12, ma siamo riusciti a stare tutti, compresi gli zaini. Dopo circa mezz'ora però è arrivata una famiglia di escursionisti e ci siamo dovuti adattare al sempre minor spazio, stando letteralmente appollaiati anche sulle brande superiori. Un timido sole ci ha poi accompagnato in una laboriosa attraversata fra grossi massi fino ad una forcella a 2900 m e da lì alcuni hanno approfittato per salire la Cima Rosa (3080 m). Nel tardo pomeriggio ci siamo tutti ritrovati al rifugio Fiammante (2250 m), situato sopra un rialzo roccioso alla confluenza di due vivaci torrenti.

La terza tappa dal punto di vista meteorologico è stata la migliore: sole, cielo terso, ma freddo sulla forcella a 2900 m che abbiamo dovuto superare. Lungo la discesa, grazie al ritrovato tepore, ci siamo concessi varie soste contemplative fra le quali anche in un'antica casera risalibile al 1300, situata a 2000 m, dove abbiamo visto tagliare l'erba di un grande prato con la falce, come una volta.

In queste valli gli alpeggi sono tuttora attivi, i prati sono adibiti al pascolo o sfalciati e lungo i pendii assolati vengono anche irrigati. Abbiamo potuto vedere una montagna viva, che è ancora una grande risorsa, c'è una grande differenza con la nostra regione.

La sera ci siamo sistemati in un caratteristico maso a 1500 m sopra l'inizio della val Senales, dove si sono uniti a noi Sarita Gianolla, Chiara Rossi e Sandro. Peccato invece che la mattina seguente Oscar e Piero ci abbiano dovuto salutare a causa di un problema fisico.

La giornata si è aperta con un tempo autunnale, pioggia fitta e nuvole basse. Così in quattro hanno deciso di fare tutto il tragitto a piedi, mentre gli altri nove hanno optato per un passaggio in macchina fino ai 1800 m di Casera di Fuori.

Con sorpresa di tutti, i "motorizzati" sono arrivati insieme agli "appiedati", in realtà partiti un po' prima, tanto da poter proseguire insieme fino ai 2000 m dello splendido Maso Gelato, dove ci siamo concessi una lunga e ristoratrice sosta. Dai rari escursionisti di passaggio abbiamo appreso che per arrivare ai 2900 m del rifugio Petrarca avremmo trovato la neve ed infatti gli ultimi 400 m di dislivello li abbiamo superati sotto una fitta nevicata tanto che, alla fine, i cm saranno 30 e anche la mattina seguente cammineremo in un paesaggio invernale, sotto un forte vento.

Le condizioni proibitive ci han fatto perdere l'occasione di salire sull'Altissima e abbiamo dovuto fare un giro alternativo più lungo per evitare un'insidiosa traversata ad alta quota.

Nel pomeriggio le condizioni del tempo sono andate migliorando, dopo la discesa abbiamo risalito la forcella dove è situato il bivacco che ci aveva "salvato" due giorni prima. Siamo ridiscesi nella zona dei laghi e da lì su un pianoro con una graziosa casera e due pittoreschi laghi: un altro angolo incantato. Una ripida mulattiera, perfettamente pavimentata con le rocce del luogo, ci ha condotto all'ultimo rifugio/alpeggio, dove siamo stati accolti oltre che dai bravi gestori anche da tre spassosi maiali molto felici di poter scorrazzare all'interno di un ampio recinto.



Archivio Dario Galante

E così siamo arrivati all'ultimo giorno e, sostenuti dal bel tempo, abbiamo deciso di regalarci un'altra cima con panorami che spaziavano da Merano, alla val d'Adige, alla Val Venosta, ai massicci dell'Ortles-Cevedale e a chissà quali montagne!

Il successivo sentiero ci ha poi guidato alla funivia che abbiamo utilizzato per evitare la lunga discesa fino a Tirolo.

Rispetto ai precedenti trekking sul Monviso e sul Karwendel in Austria, questo è stato un po' condizionato da un meteo instabile e tendenzialmente freddo, ma ci ha comunque lasciato delle indimenticabili cartoline. Abbiamo affrontato alcune tappe fisicamente impegnative e questo ci ha consentito di andare alla scoperta di quasi tutte le meraviglie di questo parco naturale plasmato dalla natura e dall'uomo.

Ottima l'ospitalità nei rifugi, anche se in qualcuno ci siamo dovuti adattare, ma spesso sono proprio questi "inconvenienti" che diventano l'occasione per divertenti battute e lunghe risate.

Alla fine tanta soddisfazione per tutti e un invito a ritrovarci sul Catinaccio nel 2011!

Dario Galante

(segue da pag. 1)

Agli inizi del torrentismo, però, i materiali così come le tecniche e l'approccio erano molto diversi, il contatto con l'acqua veniva totalmente evitato. Si pensi ad esempio ad una delle prime esperienze italiane che ha avuto luogo proprio nella nostra regione e di cui i protagonisti furono Cirillo Floreanini, insieme ad Ignazio Piussi e Vittorio Lunari. Era, infatti, l'estate del 1958 quando i tre forti alpinisti iniziarono, su commissione della SADE (Società Adriatica di Eletticità), l'esplorazione della Forra del Vinadia. Non avevano alcuna esperienza con le acque bianche, entrarono con la tipica attrezzatura alpinistica di quegli anni indossando semplicemente degli stivali in gomma e portando con sé un canotto pneumatico. Attrezzarono così tutta la forra con corde fisse e scalette, compresa la cascata più alta di 30 m di altezza. Ogni giorno, per un mese intero, percorsero quel cammino attrezzato aggiungendo tratti nuovi man mano che proseguivano nel rilievo. Salvo incidenti,



Torrente Leale - Avasinis (archivio Carlo Gasparini).



Torrente Intralba - Moggio Udinese (archivio Carlo Gasparini).

ad esempio il ribaltamento del canotto, non entrarono mai in acqua. Di questa esplorazione sono ancora visibili i pioli nella roccia ed alcuni tratti delle funi che hanno resistito alle piene. Vedere queste tracce mentre si visita questa forra fa una certa impressione, un po' per quello che rappresentano ma anche per l'esposizione e l'altezza in cui si trovano.

Oltre al Vinadia, considerato peraltro monumento naturale, la nostra Regione cela fra le sue montagne molte altre forre di interesse nazionale se non addirittura europeo. Basti pensare al Rio Simon che sfocia nel Fella nei pressi dell'abitato di Roveredo, al torrente Cosa che attraversa le grotte di Pradis (per altro visitabili anche a piedi) o l'impegnativa Val Zemola. Una menzione a parte è da riservare al torrente Viellia in località Tramonti di Sopra probabilmente la più bella forra del Friuli

Venezia Giulia ed esplorata integralmente solo pochi anni fa dalla GA Pascal Van Duin. Può essere suddivisa in 4 sezioni ognuna con diverse peculiarità. Si passa da tratti molto inforati a zone più aperte in cui sono presenti stupende marmitte. L'acqua è sempre particolarmente limpida, molto fredda ma che comunque invoglia sempre a tuffarsi. Gli armi sono stati messi in un'ottica di "mountain wilderness" e quindi solo lo stretto necessario, nella progressione bisogna far largo uso di tuffi e disarrampicate mai impegnative. Questo però rende l'esperienza ancora più forte e divertente. Tutte le persone che hanno avuto la fortuna di percorrerlo ne sono rimaste folgorate, me compreso. Lo sviluppo e l'avvicinamento, però, sono notevoli tanto da consigliarne la percorrenza in 2 giorni. È possibile però uscire dopo ogni sezione e quindi accorciarlo.



Torrente Zemola - Claut (archivio Carlo Gasparini).

La presenza di così tante forre nel Friuli Venezia Giulia è giustificata dal tipo di rocce di cui sono formate le nostre montagne, il calcare. Infatti, l'acqua lo modella e lo scava con facilità perché, oltre all'azione meccanica, si unisce un'erosione di tipo chimico. Vi è però anche un periodico riempimento di ghiaia causato dalle grandi piene. Le forre sono quindi in continua trasformazione, la presenza di pozze inghiaiate o alberi incastrati può modificare notevolmente la progressione, permettendo o meno tuffi e disarrampicate.

Giacomo Zamparo

Per farsi un'idea di ciò che si può ammirare grazie al torrentismo, è possibile vedere altre foto sul sito www.friulincanyon.it o ancora meglio iniziare a praticarlo! Buone forre a tutti!



Torrente Liescovaz - Taipana (archivio Carlo Gasparini).

SAPER RINUNCIARE

Tra gite primaverili, estive, autunnali e invernali anche quest'anno abbiamo condiviso delle belle avventure.

Non è sempre facile creare un gruppo affiatato con il quale condividere delle esperienze, e l'anno appena trascorso ne è stata la prova.

Gita di due giorni sulle Pale di San Martino: montagne fantastiche, panorama eccezionale. Difficile rinunciare a salire in alto.

Come al solito dividiamo i ragazzi. Il gruppo A sale alla cima della Fradusta, il gruppo B alla Cima Rosetta più facile da raggiungere, ma altrettanto panoramica.

Alla sera ci ritroviamo al rif. Pradidali stanchi morti per la fatica, ma felici per le mete raggiunte.

Qualcuno si lamenta per dolori alle caviglie, altri hanno problemi con gli scarponi, c'è anche chi è palesemente stanco, meglio andare a dormire, del resto, come dice il proverbio, domani è un altro giorno.

Il giorno dopo, sveglia all'alba, aria frizzante e cielo terso fanno ben sperare in una bella giornata. Fuori dal rifugio salutiamo il gruppo A che s'incammina verso l'attacco della bella ferrata del Velo che si sviluppa in un ambiente unico e spettacolare.

E ora occupiamoci del gruppo B. Constatiamo che cinque ragazzi sono in difficoltà, non sono in grado di fare il percorso stabilito, lungo e impegnativo, insieme agli altri per i problemi fisici causati dalla camminata del giorno prima (questa volta il proverbio non ci ha azzeccato per niente).

Decidiamo, di far tornare a valle il quintetto che naturalmente è in disaccordo. Tra accenni di protesta con frasi del tipo "ma non è giusto! Io sto bene! Non voglio scendere! Io ce la faccio! Chi ci ritorna più quassù!", li invitiamo a salutare i compagni, altrettanto dispiaciuti, tra abbracci, sventolii di mani e pianti disperati, come se il distacco fosse definitivo.

Seguiamo con lo sguardo, ma anche con il cuore, il gruppone che si allontana sempre di più. Noi abbiamo tutto il tempo e decidiamo di cominciare a scendere senza fretta, ma con un po' di tristezza, cercando di far capire ai ragazzi che la loro rinuncia darà modo agli altri di continuare la gita come da pro-

gramma.

Scendere, avendo tanto tempo a disposizione, è comunque molto piacevole e pian piano il nostro quintetto comincia a guardarsi intorno. La loro attenzione viene catturata dalla parete rocciosa che s'innalza di fronte a noi, piccole figure si muovono lentamente in fila indiana, riconosciamo i compagni del gruppo A e con l'aiuto di un binocolo li seguiamo fin dov'è possibile. C'è chi esprime un desiderio "Come vorrei essere lassù!"

Un prato di stelle alpine dà la possibilità di improvvisarsi fotografi, meno male che esistono le fotocamere digitali!

Più a valle attraversiamo un ruscello e, approfittando della pausa pranzo, il piccolo gruppo, lasciata alle spalle la tristezza e la delusione iniziale, si rimbocca le maniche e inizia a costruire una grande diga con un ottimo risultato e un grande lavoro di squadra. La montagna è anche questo.

Ritrovarsi tutti insieme è bellissimo. Tra urla e risate gioiose raccontiamo, orgogliosi e soddisfatti, la giornata appena trascorsa. Cinque di loro sono consapevoli di aver contribuito con la loro rinuncia, anche se sofferta, alla buona riuscita della gita.

Alpinismo Giovanile



Archivio Alpinismo Giovanile

ELEZIONI E PREMIAZIONI



Archivio Rino Muradore

Durante l'Assemblea ordinaria dello scorso mese di novembre si sono svolte, a norma di Statuto, le elezioni per il rinnovo di un terzo dei Consiglieri e per un Revisore dei Conti dimissionario.

Sono stati confermati per il Direttivo Andrea Franco e Claudio Furlan, mentre è stata eletta Serena Montecaggi nel collegio dei Revisori.

Nel corso della serata sono stati premiati i soci che hanno raggiunto 25 anni di iscrizione al CAI e precisamente Ingrid Zucchiatti (in rappresentanza del marito Gianni), Alessandro Motz, Serena Dallan, Paolo Nicoli (per il figlio Alberto), Sergio Pobega e Massimo Zucco.

D'INVERNO SUGLI SCI

Anche quest'anno, come si può vedere dal calendario, il gruppo Sci di fondo ha programmato una lunga serie di gite che coprono praticamente tutti i fine settimana del periodo invernale.

Ce n'è veramente per tutti i gusti e le piste sono adatte tanto agli sciatori esperti quanto ai principianti.

Il momento centrale dell'attività sono, come sempre, i due week-end dedicati ai corsi dove, grazie ai qualificati insegnamenti dei maestri di Sappada, i neofiti potranno imparare a sciare e i più provetti migliorare le proprie capacità.

Le iscrizioni ai corsi inizieranno giovedì 9 dicembre e termineranno giovedì 13 gennaio.

Confermiamo, inoltre, la collaborazione con l'alpinismo giovanile proponendo tre gite in pullman, che negli anni scorsi hanno creato un bel clima di partecipazione ed allegria. Se l'innevamento ce lo consentirà, dato che il comprensorio si trova ad una quota di soli 550 m, viaggeremo sulla linea ferroviaria Nova Gorica - Jesenice per poi scivolare lungo i tracciati che dalla stazione di Bohinska Bistrica conducono al lago di Bohinj.

Vogliamo ancora segnalare la consueta gita di quattro giorni nelle più attrezzate località per lo sci di fondo delle Alpi: la Val Pusteria con 200 km di piste comprese fra i 1200 m del fondovalle e i 2000 m di Pratopiazza.

Pernotteremo a Braies dove, subito fuori l'albergo, potremo mettere gli sci per raggiungere l'omonimo spettacolare lago.

Chissà se vi abbiamo incuriosito... buon inverno!

Per informazioni ed iscrizioni alle gite ed ai corsi la sede è aperta il giovedì dalle 20.30 alle 22.30. È possibile chiamare il referente, Dario Galante, al 338-2055786, o inviare una mail all'indirizzo seguente: info@caimonfalcone.org



SCI DI FONDO ESCURSIONI IN PROGRAMMA

18 dicembre 2010
29 dicembre 2010
6 gennaio 2011
16 gennaio 2011
22/23 gennaio 2011

29/30 gennaio 2011

6 febbraio 2011
12/15 febbraio 2011
19 febbraio 2011
26 febbraio 2011
6 marzo 2011
13 marzo 2011
19 marzo 2011

VAL PESARINA
MAUTHEN (A)
VOJSKO (SLO)
GLERIS (pullman)
SAPPADA, XXV Corso Sci di fondo
SAPPADA, XXV Corso Sci di fondo
WEISSEN SEE (pullman)
VAL PUSTERIA
BOHINJ (SLO - treno)
PADOLA
RATECE (SLO)
FORNI DI SOPRA (pullman)
PIANI DI LUZZA



BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Giacomo Zamparo, Andrea Franco, Dario Galante, Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...